

Una famiglia uccisa dal monossido quattro vittime a Lucca

di **ANDREA VIVALDI**

Quando i soccorritori entrano in casa l'aria è già completamente irrespirabile per una fuga di monossido di carbonio. Non c'è più nulla da fare.

Vigili del fuoco e carabinieri scoprono di trovarsi di fronte a una tragedia: un'intera famiglia uccisa nella sua abitazione, nella frazione di Rughi, Comune di Porcari. Morti il padre e la madre, 48 anni lui, 43 anni lei, forse di origini albanesi. E morti due figli, un ragazzo di 22 anni e una ragazzina di soli 15 anni.

I soccorritori trovano i quattro corpi senza vita. Una quinta persona, un uomo che respira a stento, viene portata via da un'ambulanza in codice rosso.

Il personale sanitario usa il respiratore per tenerlo in vita e si precipita al pronto soccorso di Cisanello, azienda ospedaliero

Padre, madre e due figli di 22 e 15 anni trovati in casa. Grave una quinta persona. Intossicati anche tre carabinieri

universitaria di Pisa, dove i medici intervengono con la massima urgenza: l'unico sopravvissuto, che potrebbe essere il fratello del padre, dovrebbe salvarsi.

I carabinieri stanno indagando e, secondo le prime informazioni, la fuga di monossido potrebbe essere stata causata dal difetto di una caldaia. Ma tutti gli accertamenti sono ancora in cor-

so.

Nel tentativo di aiutare la famiglia rimasta uccisa dalla fuga di monossido tre militari sono rimasti intossicati in modo lieve. E hanno subito ricevuto cure mediche.

Sarebbe stato un parente, poco dopo le 20 di ieri, a dare l'allarme perché non riusciva a contattare nessun componente della famiglia. I carabinieri non escludono quindi che i decessi possano risalire ad alcune ore prima. Ma sarà l'indagine in corso ad accertare ogni aspetto e chiarire le cause esatte della tragedia. Sul posto sono intervenuti anche un'automedica di Lucca, le ambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde di Porcari, della Misericordia di Santa Gemma Galgai. I vigili del fuoco, assieme ai carabinieri, hanno svolto fino a notte fonda rilievi dentro la casa nel tentativo di fare luce su un incidente che si è portato via un'intera famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE

Il killer delle escort tenta di evadere dal carcere: fermato



È durata pochi istanti la fuga dal carcere fiorentino di Sollicciano di Vasile Frumuzache, la guardia giurata che ha confessato gli omicidi delle giovani escort Denisa Paun e Ana Maria Andrei. Ieri mattina Frumuzache si è diretto verso il muro di cinta del carcere e poi, con una sorta di arpione ricavato da un infisso, attorno a cui aveva legato un lenzuolo, si è issato oltre la parete: la scena non è sfuggita a un agente della polizia penitenziaria, che l'ha fermato dopo un parapiglia.

Una mossa disperata, quella del cittadino romeno, che proprio questa mattina è atteso nell'aula bunker del tribunale di Firenze per il processo in cui è imputato per duplice omicidio. L'estate scorsa, dopo l'arresto e la confessione, Frumuzache era stato aggredito nel carcere di Prato da un conoscente di Ana Maria Andrei, che gli aveva lanciato dell'olio bollente sul volto.



L'INDAGINE

di **DARIO DEL PORTO**
e **ANTONIO DI COSTANZO**
NAPOLI



Ylenia Musella, 22 anni, è stata uccisa dal fratello Giuseppe, 25 anni, nel loro appartamento di Ponticelli

fortissima emicrania. «Volevo dormire». Ma Ylenia faceva rumore, parlava ad alta voce. Così cominciano a discutere. Il diverbio degenera, arrivano allo scontro fisico.

La ragazza esce, Giuseppe la insegue. Ha un coltello da cucina. Quando Ylenia sferra un calcio al cagnolino di casa, il fratello non ci vede più e lancia la lama da una distanza di sei, forse otto metri. «Ma non pensavo di colpirla», sostiene. Invece la uccide.

Nel frattempo sopraggiunge la madre, Natascia, da poco tornata in libertà dagli arresti domiciliari. Giuseppe, la mamma e tre vicini trasportano Ylenia al pronto soccorso.

«È mia sorella, fatemi sapere solo come sta», implora il venticinquenne ai sanitari. La ragazza non ce la fa. Il giovane, stravolto, si allontana. Ora è in cella per omicidio aggravato dai futuri motivi.

Ma il delitto del Conocal rac-

Ylenia accoltellata dal fratello “Lei non mi faceva dormire”



IL POST

“Mi hai fatto da madre e da padre - scriveva sui social la ragazza cresciuta in un contesto difficile con il fratello - Mi hai difeso da tutti e da tutto. Anche se litighiamo 100 volte al giorno non ti cambierei mai”

Napoli, dopo una lite la ragazza ha dato un calcio al cane e lui l'ha colpita: “Non pensavo di prenderla, sono distrutto”

Il sangue è ancora sull'asfalto, la pioggia non lo ha cancellato. Sulla facciata di un palazzo di edilizia popolare, una mano ha scritto con il pennarello rosso “Benvenuti all'inferno”. Napoli, rione Conocal, quartiere Ponticelli. Periferia della periferia orientale della città. È mattino inoltrato ma dove Ylenia Musella è stata ammazzata non è stato ancora deposto un mazzo di fiori.

Aveva 22 anni, l'ha uccisa il fratello Giuseppe, 25 anni, incensurato. Le ha lanciato un coltello alla schiena al culmine di un litigio iniziato nell'appartamento dove i due vivevano insieme, mentre i genitori erano più in galera che a casa, e conclusa tragicamente in strada. Il ragazzo si è costituito dopo alcune ore alla squadra mobile diretta da Giovanni Leuci e ha confessato.

«La mia vita è distrutta. Ho perso l'unica parte sana della famiglia. Un pezzo del mio cuore», ha detto. Davanti al pm Ciro Capasso, assistito dal suo avvocato difensore, Musella racconta così quei minuti di violenza: era influenzato, aveva una

poi loro due, Ylenia e Giuseppe. «Hai saputo farmi da padre e da madre. Mi hai insegnato tutto quello che c'è da sapere. Hai sempre saputo mettere un sorriso sul mio viso e sono orgogliosa di te. Hai sempre fatto in modo che non mi mancasse niente, mi hai sempre difeso da tutti e da tutto. Anche se litighiamo 100 volte al giorno non ti cam-

REO CONFESSO

Giuseppe Musella
Si è costituito
È accusato
di omicidio
aggravato
dai futuri motivi



bierei mai», scriveva Ylenia sui social in occasione di un compleanno del fratello. Anche la ventiduenne era finita nei guai per truffa ai danni di un'anziana commessa a L'Aquila.

Fra qualche giorno sarebbe iniziato il processo. Insieme, però, si sentivano in grado di farcela. «Sono orgogliosa di te, sei unico in tutto, sei il mio posto nel mondo», scriveva Ylenia. Sono quasi le 13 quando, finalmente, una donna depone un mazzo di fiori sul luogo dove Ylenia è stata uccisa. È la madre dell'ex fidanzato della ragazza: «Era come una figlia», dice. È difficile salvarsi da soli, nell'inferno del Conocal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA